

L'elettrotecnica sfonda negli Usa

Boom dell'export per le imprese italiane: nel 2014 +10,8%

CHIARA MERICO
MILANO

L'export continua a rappresentare una certezza per le imprese italiane, e il comparto dell'elettronica e dell'elettrotecnica non fa eccezione. Secondo le stime di **Anie**, l'associazione di settore aderente a Confindustria, nel 2014 le esportazioni segneranno una crescita dell'1,4% rispetto al 2013. Per quanto riguarda l'industria elettrotecnica, il mercato più importante è quello americano, che ha fatto registrare un aumento del 10,8% delle esportazioni nell'anno in corso; le industrie del settore elettronico, invece, vedono solo l'Asia Orientale in crescita rispetto al 2013. In un quadro macroeconomico che vede l'Italia chiudere l'anno ancora con un Pil in calo (-0,4%, secondo le previsioni), per le imprese italiane il fatturato estero è una vera ancora di salvezza. Nel primo semestre del 2014 - rivela un'indagine condotta da **Anie** su

un campione di piccole e medie aziende associate - per il 71,4% delle realtà italiane di settore l'export è aumentato o è rimasto invariato, mentre nel secondo semestre più della metà (il 53,1%) prevede esportazioni in crescita. A contribuire all'aumento del fatturato estero di queste imprese sono stati in particolare l'Unione europea, il Medio Oriente, i Paesi europei che non fanno parte dell'Ue e le Americhe. L'internazionalizzazione è ormai una strada quasi obbligata: il 65% delle imprese oggetto dell'indagine ha fatto sapere di aver avviato attività di sviluppo sui mercati esteri nei primi sei mesi dell'anno. Oltre alla vendita dei prodotti all'estero, tra queste iniziative rientra la sottoscrizione di accordi commerciali, l'apertura di uffici di rappresentanza, filiali e stabilimenti e l'avvio di joint venture con aziende locali. E l'export manager si rivela una figura richiestissima: un quinto delle aziende associate ricerca personale in grado di ricoprire questo ruolo. Per aiutare le imprese a spiccare il volo oltreconfine, **Anie** promuoverà, an-

che nel 2015, diverse iniziative. «Le nostre direttrici saranno molteplici e si svilupperanno sia in direzione orizzontale, attraverso missioni, workshop e fiere rivolti in maniera trasversale a tutte le aziende, sia in verticale, con focus specifici su singoli comparti - ha spiegato Andrea Maspero, vicepresidente dell'associazione -. Presenteremo le tecnologie elettrotecniche ed elettroniche sfruttando il fattore che le accomuna tutte: l'eccellenza tecnologica». Come ha sottolineato il presidente di **Anie**, Claudio Andrea Gemme, «in un contesto di perdurante stagnazione della domanda interna, oggi guardare ai mercati esteri è diventata per le imprese una necessità per sopravvivere alla crisi». Per Gemme «l'industria elettronica ed elettrotecnica italiana detiene il primato, nel settore manifatturiero, della più alta incidenza delle esportazioni sul fatturato totale: e questo perché le aziende del settore vantano un know how competitivo e avanzato. Il made in Italy - ha concluso il presidente di **Anie** - è anche questo: eccellenza tecnologica, ricerca e sviluppo, innovazione senza pari».

LA PROPOSTA

Le sette linee guida di Fabbrica intelligente

Sette linee di intervento per rilanciare il settore manifatturiero italiano, che con un fatturato di 900 miliardi di euro, più di 425mila imprese e oltre 4 milioni di addetti è il secondo più importante d'Europa, dopo quello tedesco, e il sesto al mondo per valore aggiunto: le ha proposte, in un documento inviato ai ministeri dell'Istruzione e dello Sviluppo Economico, l'associazione Fabbrica Intelligente, che riunisce 300 tra grandi, piccole e medie imprese, università ed enti di ricerca. Dall'introduzione di processi produttivi innovativi, efficienti e sostenibili alla valorizzazione delle competenze dei lavoratori: le linee guida hanno già ispirato all'associazione i primi quattro progetti di ricerca e formazione, per un valore di circa 43 milioni di euro.

